

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

### BOTTEGA INFANZIA

#### CUSTODIRE IL SEME

Le insegnanti si domandano: se le scuole non riaprono, come preparare i bambini di 5 anni alla scuola primaria? Il futuro è incerto, non si sa se e quando i bambini torneranno a scuola: si paventa di tornare solo a settembre. I bambini si troveranno con scuola, maestre e compagni nuovi: gli occhi spalancati, tra timore e curiosità.

Avranno 'perso' qualcosa nei 4 mesi di scuola dell'Infanzia chiusa?

Forse sì. Sicuramente le corse con gli amici, le "discussioni" sulla velocità della pallina, le canzoni mimate insieme, le litigate per accaparrarsi un gioco e la scoperta che si può condividere, le lacrime dopo l'offesa ricevuta "non sei più mio amico!" e il perdono dopo 5 minuti, le costruzioni fatte assieme, la scoperta del ragno sotto a un sasso ... e tanto altro ancora.

Ma pensiamo a cosa potranno guadagnare nel tempo trascorso a casa con genitori, fratelli o nonni. Sarà sorprendente quello che i genitori potranno dirci su cosa hanno scoperto dei figli, e con loro; quale esperienza hanno vissuto.

Una cosa è certa: i bambini imparano sempre. Quando arrivano alla scuola dell'Infanzia, la mamma non ha progettato, né svolto l'ora di 'linguaggio', di 'motoria', o di 'matematica', eppure i bambini sanno parlare, correre, costruire, giocare, giudicare, scegliere, preferire, abbracciare, condividere, soffrire...

In assenza di scuola, i bambini avranno fatto cose diverse, ma non meno significative per la loro crescita: avranno imparato ad apparecchiare la tavola mettendo le posate a destra e sinistra del piatto, piegare asciugamani o strofinacci da cucina a metà e poi a metà ancora, allacciarsi da soli le scarpe, giocare a carte per una briscola o un solitario, ricordare la giusta sequenza per fare la torta, saper 'aspettare' la mamma impegnata nello smart working, avere più pazienza con il fratello piccolo o aiutare il fratello grande a fare i compiti... Gestì semplici che acquistano ora un significato diverso, perché appresi in un tempo più 'prezioso e 'pieno'. Soprattutto impareranno a guardare gli adulti stare di fronte a una realtà così imprevista e imprevedibile.

Cambia il contesto, non il contenuto e il metodo. Se educare significa introdurre il bambino alla realtà, fino al suo significato, non c'è altra occasione che 'questa'

#### SEDE NAZIONALE

realtà. Diversa, più dura e difficile, ma realtà che è data oggi anche ai bambini. Tutti stiamo vivendo fatica e difficoltà, ma non possiamo fare errori di dimenticanza, di omissione o distrazione.

Le domande fondamentali di significato, occorre sempre tenerle vive. Se i bambini fanno proprio il senso di ciò che vivono, andranno a scuola “pronti”. Con curiosità e voglia, perché avranno vissuto non un tempo “riempito”, ma un tempo di senso compiuto.

Un bambino di 5 anni è pronto se sa affrontare i passaggi della vita. E che portata ha questo passaggio? Se la scuola non può riaprire, occorre giocarsela a un altro livello. Allora la questione non è la preoccupazione di genitori e insegnanti per i bimbi di 5 anni, anzi occorre smettere di ‘pre-occuparsi’, e iniziare ad ‘occuparsi’. Di cosa? Del seme che darà frutto a suo tempo e che va custodito nella chiarezza dello scopo: tutto si valorizza se va in questa direzione.

Guareschi alla domanda di don Camillo: *“Cosa possiamo fare noi?”* faceva rispondere a Cristo: *“Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: bisogna salvare il seme. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà e il sole l’asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancor più fertile dal limo del fiume, e il seme fruttificherà, e le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza”*.

Più che preoccuparci per le cose da fare, occupiamoci dei semi che ci sono.

Allora forse come insegnanti è utile non appena fornire idee e spunti a ‘distanza’, ma anche porsi la questione di come sostenere i genitori in questo passaggio, come aiutarli a riappropriarsi dell’autorità (dal latino *auctoritas* = chi fa crescere), affinché i bambini siano pronti a stare di fronte non solo alla scuola primaria, ma alla vita.

Il Coordinamento della Bottega dell’Infanzia